

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

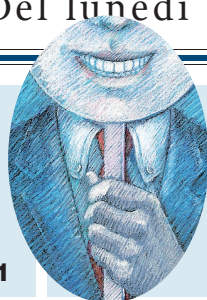
**A NATALE
REGALATI
WIND**



La fiction

Una Cenerentola da «Dolce vita»

di **E. Costantini**
e **P. Mereghetti** a pagina 41



Antistress

Se gli emotivi ora si curano

di **A. Galli**
e **S. Montefiori** pag. 31

Oggi
su

CorriereEconomia

L'anno che verrà

Borsa e bond:
come guadagnare

di **Giuditta Marvelli**
nell'inserto

WIND
Più vicini.

IL RISCHIO DI INSOLVENZA DEGLI STATI

SOLO LA CRESCITA SALVERA' L'EURO

di FRANCESCO GIAVAZZI

Il Consiglio europeo non ha convinto i mercati. Venerdì, quando sono state rese note le decisioni prese a Bruxelles, i differenziali dei rendimenti sui diversi titoli pubblici europei (misurati dall'indice Markit) si sono allargati, seppur di poco, da 186 a 192 punti, è cioè cresciuta, nelle aspettative degli investitori, la probabilità che qualche Paese risulti insolvente.

È il rischio di insolvenza che ormai preoccupa i mercati. Ed è per questa ragione che il nuovo strumento approvato a Bruxelles, il Meccanismo europeo di stabilità — e anche quelli discussi ma non approvati, come i titoli europei proposti da Mario Monti e ripresi da Juncker e da Tremonti — non riescono ad arrestare la crisi. Perché, come osservava Alessandro Penati sabato su *Repubblica*, quegli strumenti sono pensati per Paesi che hanno problemi di liquidità, ma non possono far nulla per evitare un'insolvenza.

I mercati temono che alcuni Paesi siano diventati insolventi perché osservano che le loro economie non crescono, e non capiscono come possano ricominciare a crescere. E senza crescita è molto difficile che questi Paesi riescano a far fronte ai propri debiti.

La Spagna ad esempio. Con un tasso di sviluppo prossimo a zero, anche se fosse protetta dalla speculazione e tutti i suoi titoli fossero garantiti dall'Europa, per stabilizzare il proprio debito pubblico essa dovrebbe ridurre il deficit di un ammontare pari a 6-7 punti di Pil. Difficile pensare che ciò sia possibile con la disoccupazione al 20%. Solo una ripresa della

crescita può rendere credibile l'aggiustamento dei conti pubblici spagnoli.

In dodici anni, da quando è nato l'euro, la produttività totale dei fattori, il miglior indicatore dell'efficienza di un'economia, è diminuita nelle industrie spagnole dell'1% (come in Italia); in Germania è cresciuta del 15%.

Se non trova rapidamente il modo di aumentare la produttività, la Spagna ha solo due strade per ricominciare a crescere e convincere i mercati che è ancora solvente: ridurre i salari o svalutare. Oggi gli investitori s'interrogano su quale dei due esiti sia più probabile: l'insolvenza o l'uscita dall'euro. Vi sarebbe un'alternativa: la monetizzazione del deficit da parte della Bce. È la via imboccata dagli Stati Uniti, la cui situazione fiscale è peggiore di quella di Madrid. Ma in Europa non è una via possibile, né auspicabile.

L'attenzione alla crescita rischia di accostare l'Italia ai Paesi oggi nell'occhio del ciclone. Prima della crisi crescevamo la metà dei Paesi dell'euro; nel 2008-09 la nostra economia è caduta di più (meno 6% contro meno 3,4%) e ora stiamo uscendo dalla crisi più lentamente. È vero che i nostri conti sono migliori di quelli spagnoli, ma il debito pubblico è molto più alto e in un decennio la produttività totale dell'industria italiana è retrocessa di un punto, come in Spagna.

L'unico baluardo che può proteggerci da un'ondata di speculazione è una credibile prospettiva di crescita. E non c'è molto tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positive le impressioni degli studenti in visita al quotidiano più letto d'Italia: il "Corriere della Sera"

La scuola Svizzera al Corsera

Un caloroso benvenuto da parte dei grafici di redazione ai partecipanti



Foto di gruppo

LA CLASSE

Accompagnati dalla professoressa Barbara Faessler, gli studenti della scuola "Svizzera" di Milano: Nicolò Armandola, Arianna Zucchelli, Sara Finzi, Simona Baselgia, Sofia Castelli, Paul Kuhn, Cecilia Lambardi, Annalisa Ieraci, Moritz Niedermann e Federica Savoia hanno visitato il "Corriere della Sera" sede anche de "La Gazzetta dello Sport"

Benevento, muoiono la mamma e i 4 figli

La famiglia cancellata nel rogo



ANSA/GRUPPO FUSCO

di GOFFREDO BUCCINI

Una scintilla, poi l'incendio in casa e lo scoppio di una bombola. Muoiono tra le fiamme una mamma e i suoi quattro figli. La tragedia per un camino acceso a Cusano Mutri, un paese vicino a Benevento. Il sopravvissuto, papà Rocco: come farò ora a vivere, vedo fuoco dappertutto. Si è salvato anche il nonno.

ALLE PAGINE 24 E 25 Bufi, De Bac

Napolitano chiede stabilità

Oggi il discorso: un percorso per ripristinarla

di MARZIO BREDA

È stata evitata una crisi al buio, ora va stabilito un «percorso» che ripristini la stabilità. La richiesta viene dal Quirinale. Oggi il presidente Napolitano lo indicherà nel discorso alle Alte cariche, il primo dopo la fiducia al governo. Secondo il Colle, occorre lavorare per aprire una «nuova fase», in modo che si possano finalmente mettere in cantiere le riforme più urgenti per il Paese: quelle ritenute indispensabili per tamponare le ricadute sociali del collasso dell'economia.

A PAGINA 6

Caos negli aeroporti europei



Gelo e disagi, indagine Antitrust

Europa sotto zero. Migliaia bloccati negli aeroporti. Caos a Londra, stop ai voli in Germania e Olanda. In Italia l'Antitrust indaga sui disagi lungo l'Autostrada del Sole. Il sospetto è che non siano state fornite le informazioni necessarie.

DA PAGINA 14 A PAGINA 17

Alberti, De Carolis, Di Stefano, Rotondo, L. Salvia, Santucci

Pubblico & Privato

di Francesco Alberoni

Produrre e creare insieme per far emergere i talenti



Fortunati quelli che hanno avuto dei maestri in azienda

L'Italia è il quarto produttore del mondo di macchine utensili e robotica anche se ha solo 400 imprese e 32.000 dipendenti. Ma in esse imprenditori, dirigenti e tecnici preparatissimi lavorano fianco a fianco, formano équipe creative capaci di fornire i prodotti più sofisticati e risolvere i problemi più difficili per i clienti più esigenti in tutte le parti del mondo. Parlando con loro, vedendo come reclutano i giovani, come curano la loro formazione, mi è venuta in mente la Bottega del Verrocchio dell'epoca di Lorenzo il Magnifico, dove lavoravano e si sono formati Leonardo da Vinci, Botticelli, il Perugino, il Ghirlandajo, Francesco Botticini, Francesco di Simone Ferrucci. Una bottega che era ad un tempo una comunità, una scuola ed una

fabbrica in cui si producevano pittura, scultura ed oreficeria per tutta l'Italia e l'Europa.

E, riflettendo sulla mia lunga esperienza con i grandi imprenditori, mi sono reso conto che anche nelle imprese più dinamiche il cuore è sempre formato da un gruppo di persone che stanno accanto all'imprenditore, lavorano con lui, crescono con lui, imparano con lui e diventano loro stessi imprenditori e formano, con i tecnici e i dirigenti, qualcosa che è ad un tempo una scuola e una comunità tesa verso una meta.

Più volte ho scritto che il vero insegnamento è quello che gli allievi compiono lavorando fianco a fianco dei maestri, producendo insieme a loro. E questo vale sia per chi fa filosofia e storia come

per chi fa archeologia o elettromeccanica. Soprattutto nel settore tecnico il più grave difetto della scuola italiana è di non volersi sporcare le mani con problemi concreti, con la realtà, tenendo presente le imprese che combattono sul mercato mondiale.

Noi l'abbiamo affrontato al Centro Sperimentale di Cinematografia dove non si studia solo la teoria e storia del cinema, ma come si fa concretamente un film, con la sceneggiatura, il costume, la scenografia, la produzione, la gestione degli attori, stando sul set al freddo o al caldo, a qualunque ora del giorno o della notte, provando e riprovando il montaggio davanti al computer. Tutti lavori ad un tempo intellettuali e manuali, creativi e tecnologici dove produttori, registi studenti, docenti, macchinisti lavorano insieme, inventano insieme, producono insieme. Sì, esattamente come avveniva nella Bottega del Verrocchio e come dovrebbe avvenire in ogni altro settore conoscitivo e produttivo, dovunque.

www.alberoni/corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inter Rottura certa: già si parla di Zenga o Leonardo Moratti-Benitez, i perché di un addio

di FABIO MONTI

Moratti-Benitez, un amore mai nato. Siamo vicini all'addio per l'allenatore spagnolo dopo le critiche alla società per non aver rinforzato l'Inter. Il Mondiale per club aveva salvato Benitez dall'esonerazione il 21 novembre (Chievo-Inter 2-1); il post-Mondiale lo ha condannato ad uscire dalla scena nerazzurra in anticipo sulla data del 29 dicembre, indicata dal tecnico come termine ultimo per avere quattro nuovi giocatori e ripartire. Il presidente Moratti punta ora su Zenga o sull'ex milanista Leonardo.

ALLE PAGINE 48 E 49 Ravelli

**ALDO
CAZZULLO**

**VIVA
L'ITALIA!**

Risorgimento e Resistenza,
perché dobbiamo essere orgogliosi
della nostra nazione

Prefazione di
FRANCESCO DE GREGORI

5 EDIZIONI
55.000
COPIE

MONDADORI
www.librimondadori.it